

I sindacati: «Adesso basta Serve una cabina di regia»

Cgil, Uil e Ugl denunciano quanto accaduto in area rossa «Bisogna rafforzare la prevenzione»

Le reazioni

L'aggressione al pronto soccorso riaccende l'allarme dei sindacati sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e di cura. L'episodio, che ha visto coinvolti un medico e due infermieri e ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, secondo i sindacato è un evidente segnale di una criticità ormai strutturale.

Per la Fp Cgil di Padova serve un cambio di passo: «Gli ospedali non sono oasi felici né corpi estranei rispetto al contesto sociale in cui sono inseriti», sottolinea la segretaria generale Alessandra Stivali. «La crescita esponenziale dell'aggressività e della violenza nella nostra società si riflette in modo inevitabile e gravissimo proprio all'interno dei presidi sanitari, trasformando luoghi nati per la cura in contesti ad alto rischio per chi ci lavora». Secondo Stivali, non basta intervenire quando l'emergenza è già esplosa: «Servono politiche di ascolto e prevenzione», con percorsi dedicati, protocolli di allerta tempestivi e sistemi capaci di intercettare in anticipo le situazioni potenzialmente pericolose. La proposta della Cgil è l'istituzio-



A sinistra Alessandra Stivali Cgil e a destra Luigi Spada Uil

ne di un tavolo permanente in prefettura, come cabina di regia provinciale sul fenomeno. Sul fronte Uil, la richiesta è di una valutazione sulla possibile presenza più stabile delle forze dell'ordine nei principali pronto soccorso. «Non chiediamo soluzioni precostituite, chiediamo che il problema venga affrontato e che si assumano decisioni», dice il segretario generale Uil Fp Veneto Stefano Gottardi. Una posizione condivisa anche a livello provinciale dal vice segretario Luigi Spada, che richiama la necessità di «mettere attorno allo stesso tavolo istituzioni, aziende sanitarie e rappresentanze dei lavoratori per individuare misure concrete e proporzionate ai livelli di rischio».

La Uil Fp evidenzia inoltre le dimensioni dell'area ospedaliera

cittadina. «L'Azienda Ospedale Università di Padova è una vera città nella città», osserva il segretario generale Francesco Scarpelli, ricordando i circa 6.000 dipendenti e i 161.884 accessi registrati nel 2025 nei tre pronto soccorso dell'Azienda, oltre 440 al giorno in media. Dura anche la presa di posizione dell'Ugl: «Quanto accaduto è semplicemente inaccettabile», dichiara il segretario sindacale di Ugl Padova e provincia Fabio Beltempo. Per il sindacato occorre rafforzare le misure di sicurezza, dalla vigilanza dedicata alla formazione del personale nella gestione delle situazioni di aggressività, fino alla piena applicazione delle norme che inaspriscono le pene per chi aggredisce gli operatori sanitari. — **A.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggredisce tre medici in ospedale

► Un 36enne italiano, ricoverato per un'intossicazione da sostanze stupefacenti, ha seminato il panico in corsia ► Dopo aver picchiato e spinto i sanitari a terra, ha lanciato un ecografo contro il muro. Fermato e arrestato dalla polizia

L'ALLARME

PADOVA È arrivato in pronto soccorso in ambulanza in preda ad un'intossicazione da sostanze stupefacenti. Un uomo di 36 anni residente nel padovano ha seminato il panico tra i medici aggredendo il personale ospedaliero. Tre i camici bianchi feriti dimessi con qualche giorno di prognosi. Soltanto il tempestivo intervento degli agenti del posto fisso dell'Azienda Ospedale e dei colleghi della sezione volanti hanno bloccato l'emergenza e scongiurato il peggio.

IL FATTO

È successo tutto giovedì nelle prime ore della mattinata. L'esagitato è stato arrestato per resistenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato oltre a rimediare una denuncia per interruzione di pubblico servizio. Il tutto aggravato dall'aver aggredito il personale ospedaliero. Mentre era in attesa di essere visitato, il 36enne si è strappato l'accesso venoso e i fili del monitoraggio nel tentativo di scappare. Gli operatori sanitari hanno tentato di contenerlo e ne è nata una furiosa colluttazione. Un medico è stato gettato a terra e un ecografo è stato lanciato contro il vetro di un armadio. Quando l'uomo è stato definitivamente bloccato, è stato sedato dal personale sanitario. Al termine degli atti è stato accompagnato alla casa circondariale Due Palazzi a disposizione dell'autorità giudiziaria. La vicenda, non la prima sul fronte dell'aggressione a personale ospedaliero, ha scatenato reazioni su più fronti.

Il direttore generale dell'Azienda Ospedale, Paolo Fortuna: «Sono vicino a tutto il personale del pronto soccorso e a quanti, come gli operatori della Croce Rossa, giovedì si sono messi in gioco senza esitare. Ringrazio le forze dell'ordine per il lavoro svolto: con loro, e con tutta la rete dell'emergenza, vogliamo rafforzare un confronto e una collaborazione sempre più stretti, perché tali episodi vengano prevenuti insieme, con sempre maggiore efficacia, riconoscendo per tempo

i segnali di rischio e intervenendo prima che la tensione degeneri».

LA POLITICA

Il presidente del Veneto, Alberto Stefani: «Chi aggredisce un medico o un infermiere mentre sta curando un paziente aggredisce chi ogni giorno si prende cura dei cittadini più fragili. In un pronto soccorso non può esistere una zona franca per la violenza. Siamo di fronte a un episodio grave perché colpisce persone che in quel momento stavano facendo esattamente ciò per cui sono chiamate ogni giorno: curare e assistere. A loro va la mia vicinanza e quella della Regione. Non possiamo accettare che chi indossa un camice debba mettere in conto, come parte del proprio lavoro, anche il rischio di essere aggredito». Così il presidente della Provincia, Daniele Canella: «Quanto accaduto al Pronto Soccorso di Padova è un episodio grave e inaccettabile. Esprimo la mia vicinanza al medico e ai due infermieri aggrediti e, attraverso loro, a tutto il personale sanitario che ogni giorno svolge un servizio fondamentale per la nostra comunità, spesso in condizioni difficili e delicate». Stefano Gottardi, segretario generale Uil Fpl Veneto: «Gli ospedali sono luoghi particolari: vi si concentrano sofferenza, fragilità, tensione, paura e, purtroppo, anche tragedie. Ogni giorno migliaia di persone entrano ed escono da queste strutture. Quando una situazione degenera, il rischio riguarda i lavoratori, gli altri pazienti e le loro famiglie, ma può tradursi anche nel danneggiamento di apparecchiature e spazi indispensabili all'assistenza. Alla fine il danno ricade sull'intera collettività, perché una struttura già sotto pressione vede ulteriormente ridotta la propria capacità di garantire servizi ai cittadini». «I luoghi di cura devono diventare capaci di anticipare il rischio - ha commentato Alessandra Stivali, segretaria generale della Fp Cgil di Padova - per esempio provando a strutturare percorsi dedicati e protocolli d'allerta tempestivi per la gestione di casi complessi e potenzialmente pericolosi, come quello appena accaduto. Segnalare preventivamente l'arrivo di situazioni critiche e predisporre un sistema di intercettazione precoce dei pazienti a rischio significa mettere il personale nelle condizioni di non farsi cogliere di sorpresa di fronte al pericolo».

Cesare Arcolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO Un'auto della polizia di fronte al Pronto soccorso di Padova dov'è avvenuta l'aggressione ai tre medici

IL DG FORTUNA: «VICINO A TUTTO IL PERSONALE E GRAZIE PER IL LAVORO CHE FANNO SEMPRE». STEFANI: «È PRENDERSELA CON CHI CURA I FRAGILI»